

a mutuare, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione, direttamente al comune di Trapani la somma di lire 2,200,000 per dimissione di passività, al saggio d'interesse del 7 per cento all'anno, con ammortamento in 20 anni, e con le garanzie stabilite per i mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti.

All'operazione è applicabile il disposto dell'articolo 16 della legge 11 dicembre 1910, n. 855.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà voi votato a scrutinio segreto.

#### Discussione del disegno di legge: Riordinamento della Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento della Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.

Se ne dia lettura.

VICINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 2117-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

ALFIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI. Ho ritenuto opportuno che non passasse completamente sotto silenzio questo provvedimento legislativo che riguarda il riordinamento dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, di cui non può sfuggire la grande importanza da un punto di vista pratico e l'alto significato morale.

Il disegno di legge che è proposto al suffragio della Camera non è d'altronde che la progressiva attuazione delle direttive prese dal Governo, nei confronti dei duecentomila ufficiali in congedo, che, dispersi, mortificati, umiliati dapprima, sentono oggi il compiacimento e l'orgoglio di far parte della grande famiglia dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo.

È opportuno fare alcuni rilievi per illustrare brevissimamente quelli che sono stati i caposaldi fondamentali che hanno dato luogo alla relazione così efficace stesa dal collega onorevole Barbieri.

L'obbligatorietà dell'iscrizione ai corsi tecnici e spirituali, obbligatorietà che con l'approvazione del presente disegno di legge gioca di ufficio, mette i duecentomila ufficiali nelle condizioni di essere tecnicamente e spi-

ritualmente preparati per il giorno in cui dovesse verificarsi la mobilitazione.

A questo provvedimento di carattere tecnico e spirituale un altro se ne aggiunge che ha un grandissimo valore morale e per quale ogni ufficiale che dovrà entrare a far parte dell'Unione nazionale dovrà sottostare, prima di essere accettato, ad una specie di esame davanti ad una speciale Commissione, di fronte alla quale dovrà produrre i titoli della sua onestà e integrità, in modo che attraverso questo provvedimento si arriverà ad una necessaria selezione di tutti quegli elementi che dimostrano di non esser degni di vestire la divisa di ufficiale.

Così, attraverso questo provvedimento, si riuscirà a ristabilire quella forma di decoro e di prestigio per cui l'essere ufficiale del glorioso Esercito italiano è di per sé diploma di probo cittadino e di virtuoso militare.

Contemporaneamente a questi due provvedimenti, ve ne è un terzo che riguarda le forme di assistenza che l'Unione nazionale dovrà studiare per facilitare il più possibile ai 200 mila ufficiali tutte quelle forme che devono completare quest'opera di benessere materiale e di elevazione morale.

Aggiungeva poc'anzi il collega Barbieri che uno dei problemi fondamentali che si pongono tra gli altri, è quello che reclama le adeguate riduzioni ferroviarie per cui questi ufficiali, che automaticamente sono chiamati a frequentare questi corsi d'istruzione, tecnici e spirituali, possano beneficiare, come avviene in quasi tutti i Paesi d'Europa, di queste facilitazioni.

Insieme agli altri provvedimenti ve ne è uno che sembra un provvedimento di poca portata pratica, ma che ha anch'esso un grandissimo valore morale: quello per il quale l'Unione ha già studiato il modo pratico per far sì che, col più tenue prezzo, gli ufficiali possano acquistare la loro divisa. Portata di grandissimo valore, non semplicemente materiale, ma anche morale, che sarà accolta con grandissimo compiacimento dai mille e mille ufficiali nostri colleghi; da quegli stessi ufficiali che — ricordiamolo bene, colleghi! — nel 1918, quando sono ritornati dai campi di battaglia, aspettandosi di essere accolti dagli archi di trionfo sono stati fatti scendere agli scali-merci delle stazioni ferroviarie, hanno dovuto attraversare le vie della città notte tempo, quasi di nascosto, hanno ricevuto ordini prudenti, che erano materiati di vigliaccheria e di codardia, di non vestire la gloriosa divisa grigio-verde.